

Omar Rimorchi ha realizzato un semirimorchio compatto, che può caricare container da venti piedi e casse mobili fino a 7,45 metri. Dispone anche di una sponda montacarichi da venti tonnellate

di Michele Latorre

Semirimorchio compatto e flessibile

Dopo avere sostituito in numerose attività di autotrasporto l'autotreno, il semirimorchio sta ora invadendo anche il campo della motrice singola, grazie a unità molto corte che si districano facilmente anche nel traffico urbano. È il caso, ad esempio, di modelli da otto metri e mezzo con singolo o doppio asse, acquistati soprattutto dalle imprese che effettuano il rifornimento dei supermercati. Soprannominati city trailer – o più familiarmente bancalini – queste unità di carico assicurano una manovrabilità simile a quella delle motrici, offrendo in più la flessibilità operativa dell'autoarticolato, ossia la possibilità di usare il trattore con altri semirimorchi (anche più lunghi).

Il veicolo della Omar Rimorchi

In tale ottica, la Omar Rimorchi ha creato per un operatore logistico di Battipaglia, la Motta S.p.A., un'evoluzione di questo concetto che finora è unica: un semirimorchio da 7,058 metri che può caricare sia un container da venti piedi, sia casse mobili da 6250 mm, 7150 mm e 7450 mm e, per di più, equipaggiato con una sponda montacarichi posteriore lunga 1600 millimetri e in grado di sollevare fino a due tonnellate.

“Per l'attività logistica che forniamo all'Enel nel Centro e Sud Italia dobbiamo inviare nei cantieri veicoli che siano molto maneggevoli e autonomi nello scarico”, spiega Vincenzo Motta, direttore dell'impresa campana. “Finora abbiamo usato motrici che caricano casse mobili da 7450 millimetri, ma i trattori stradali ci permettono di migliorare la gestione della flotta perché si possono liberamente scambiare tra semirimorchi. Avere poi un semirimorchio che porta casse mobili è il massimo in termini di flessibilità”.

Sfida progettuale

In teoria, realizzare un bancalino da sette



metri non è difficile, perché si può prendere come base un semirimorchio per trasporto di container da venti piedi. Ed è quello che hanno fatto alla Omar Rimorchi, che ha avuto il compito di costruire questo particolare veicolo. “Ma il cliente ci ha posto una sfida progettuale in più, ossia inserire in uno sbalzo posteriore di soli 800 millimetri una sponda caricatrice lunga 1600 millimetri”, precisa Luca Biagetti, direttore commerciale della Omar. In effetti, montare una sponda posteriore su un semirimorchio è inusuale, ma per Motta è una necessità perché deve consegnare anche

componenti voluminosi e pesanti, come le bobine di cavi elettrici, in posti che non hanno neppure un muletto. La scelta è caduta su una sponda Dhollandia DHRM20 del tipo obliquo e a doppio ripiegamento. Nonostante il piatto di carico lungo 1600 mm e largo 2300 millimetri, la sponda è entrata nello sbalzo, anche se, aggiunge Biagetti “abbiamo dovuto sagomare il telaio”. I due assali sono standard e comprendono le sospensioni pneumatiche – necessarie per scarrare la cassa mobile senza l'ausilio di attrezzature esterne – e ruote con pneumatici 385/65R22.5 e freni a disco. La massa del semirimorchio a pieno carico è di 28 tonnellate. Motta sta sperimentando questa configurazione in modalità pienamente operativa e, se soddisferà le attese, il piccolo semirimorchio potrà sostituire parte delle motrici della sua flotta. ●